

La prima al Comunale

# Tristano, Isotta e gli applausi per Golinelli

di Luca Baccolini



▲ Sul palco Una scena del "Tristano"

Un teatro in piedi ad applaudire un uomo che a quasi cent'anni (li compirà a ottobre) pensa al futuro. «La musica del Tristano ce lo indica, è la visione del domani». È stata la serata inaugurale di "Tristano e Isotta", che qui al Teatro Comunale debuttò in Italia nel 1888, ma è stato anche il tributo a Marino Golinelli, l'imprenditore-filantropo che ha sostenuto una produzione destinata a rimanere nella memoria. L'hanno firmata, applauditi sin dal primo intervallo, i registi tedeschi Ralf Pleger e Alexander Polzin: è la loro prima collaborazione, «ma ne verranno altre», giurano nei minuti fibrillanti del foyer.

E c'è da sperarlo. Perché come s'era intuito a Bruxelles, dove lo spettacolo ha debuttato nel maggio scorso, il loro Wagner è un'opera d'arte. Sculture apocalittiche, illuminate dall'interno, perforano la scena nel primo atto. Sono la metafora del filtro d'amore - per loro bevanda lisergica, attivante, psichedelica - che condanna

all'unione fatale i due protagonisti. Juraj Valcuha dalla buca fa sentire distintamente il liquido che penetra nelle viscere. In scena lo squarcio è lento, ma lacerante.

Da lì in avanti, il dramma prende un'altra piega. E così nel secondo atto la natura morta che sembra un albero avvizzito si anima magicamente con il corpo di decine di danzatori mimetizzati. È un colpo di teatro inatteso, che spiazza, sorprende e incanta un Comunale pienissimo. Golinelli è al centro della platea (di cui ha finanziato il restyling con la moglie), festeggiato anche al momento del brindisi che ha voluto per festeggiare insieme una notte di arte totale; è l'inizio di un quinquennio wagneriano: da qui al 2024 andranno in scena tutti i titoli di Wagner che hanno debuttato in Italia, grazie a Bologna, dal 1871 al 1914.

Atmosfera da gran teatro, non solo da gran mondo. Si sentono (finalmente) parlare molte lingue. C'è chi è venuto apposta dalla Spagna. Altri dalla Germania, che di Wagner si nutre da sempre. Ci sono voluti diciotto camion per trasportare le scenografie. Ma chi vedrà questo Tristano, fino al 31 gennaio, capirà che ne è valsa la pena.